Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 113

Giovedì 11 maggio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 2-59 — MILANO, via Visalo 10 - Telefono 70-333

Le truppe tedesche e romene impegnate in duri combattimenti sulla testa di ponte di Sebastopoli

Puntate nemiche respinte sul fronte meridionale italiano

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla testa di ponte di Sebastopoli truppe tedesche e romene sono ulteriormente impegnate in duri combattimenti con i bolscevichi avanzanti.

Nel corso delle nostre operazioni di sganciamento sono state sgomberate le rovine della città di Sebastopoli.

Apparecchi da battaglia hanno distrutto nella giornata di ieri 30 carri armati sovietici. In combattimenti aerei e per opera dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 19 apparecchi nemici.

Nella zona di Iassi, ad est del Seret e sulla sponda occidentale della Moldava sono falliti attacchi locali dei bolscevichi.

Apparecchi da combattimento veloci tedeschi, hanno distrutto a nord di Murmansk tre motosiluranti sovietiche, nonchè due mercantili di complessive 2600 tonnellate.

Nel corso di attacchi contro punti d'appoggio tedeschi nell'estremo nord, i bolscevichi hanno perduto 19 apparecchi.

Sul fronte meridionale italiano sono state respinte parecchie puntate nemiche.

Truppe d'assalto hanno fatto saltare parecchie postazioni da combattimento nemiche.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato con buon successo obiettivi navali sulla testa di sbarco di Nettuno. Sono stati colpiti gravemente due trasporti di complessive 5.000 tonnellate, due grossi mezzi di sbarco e un caccia. La distruzione di una parte di questo naviglio è probabile.

Nei suoi attacchi contro località nei territori occupati d'occidente e nelle puntate nella zona di Lussemburgo e di Saarbrüken, il nemico ha perduto ieri 10 apparecchi.

Singoli velivoli britannici hanno lanciato la scorsa notte bombe contro la città di Berlino.

La situazione

La seconda battaglia difensiva di Sebastopoli scoppiata con grande violenza ha avuto il suo epicentro, nella parte meridionale del fronte, mentre nella parte settentrionale gli attacchi nemici sono alquanto diminuiti di intensità.

I bolscevichi hanno lanciato nella battaglia sempre nuove forze di uomini e di armi senza badare alle terribili perdite sanguinose dovute soprattutto alla [illegible] di fuoco delle batterie tedesche.

Dei combattimenti di ieri sono da ricordare specialmente due [illegible] dei difensori. Anzitutto [illegible] all'estremo ala meridionale [illegible] riconquistato, rafforzando così le posizioni fiancheggianti.

La seconda è costituita da [illegible] di Kolomea.

Nel corso delle operazioni di sganciamento — come dice il bollettino — sono state sgomberate le rovine della città.

Dal fronte dell'Ucraina meridionale non vengono segnalati particolari avvenimenti.

Sul medio Seret e a nord di Targul-Frumos si sono svolti violenti combattimenti di carattere locale.

Con contrattacchi iniziati a tempo i bolscevichi sono stati ricacciati già dagli avamposti. In un altro punto truppe tedesche e romene sono avanzate attraverso un bosco catturando prigionieri e bottino.

Nell'Ucraina settentrionale [illegible] hanno guadagnato terreno contro la tenace resistenza bolscevica in due puntate a sud-est di Kolomea.

Dagli altri settori del fronte orientale non vengono annunciati particolari avvenimenti.

Sulla testa di ponte di Nettuno sono state sbaragliate posizioni di [illegible] nemiche sulla strada che va da Torre di Padiglione ad Aprilia per opera del fuoco concentrico delle batterie tedesche.

A ovest di Cisterna gli americani hanno intrapreso tre differenti puntate locali, che sono state bloccate e respinte in contrattacco alle forze di copertura tedesche.

I reparti nemici, durante [illegible] si sono ritirati con l'aiuto di nebbia artificiale.

Nella parte meridionale della testa di ponte sono state ricacciate truppe di ricognizione americane, e sono stati catturati prigionieri.

Il fuoco distruttivo delle batterie pesanti tedesche, è aumentato ieri durante il giorno e durante la notte.

Gli incendi nei depositi a nord di Nettuno continuano ininterrottamente. Dopo grossi colpi centrati, un altro deposito di munizioni è saltato in aria, e sono state contate oltre 200 detonazioni.

Dal fronte meridionale italiano non vengono annunciati particolari avvenimenti. Le batterie tedesche hanno battuto i movimenti di truppe nemici tra il Tirreno e Cassino e sulla costa adriatica.

I bombardamenti sul Reich

Riconoscimento inglese alla difesa germanica

STOCCOLMA, 10 maggio.

Il noto critico militare Cyril Falls scrive nel periodico Illustrated London News che le perdite subite dai bombardieri notturni durante i loro recenti attacchi sulla Germania, hanno raggiunto limiti pericolosi e che l'Inghilterra non può permettere perdite così gravi.

«Disgraziatamente — prosegue l'articolista — non è stato possibile creare in Inghilterra nuove armi e sviluppare nuove tattiche da opporre alla tecnica tedesca [illegible].

Da parte britannica si era atteso molto dai bombardieri notturni. Si era persino pensato che i bombardamenti avrebbero [illegible] assicurare la vittoria. [illegible] che è impossibile vincere in questo modo.

L'Inghilterra non possiede nè materiale umano nè le risorse necessarie per raggiungere tale mèta. Se gli americani non fossero venuti in soccorso dell'Inghilterra la tattica inglese sarebbe fallita assai più presto».

«Tuttavia — prosegue il critico militare inglese — occorrerà vedere se gli stessi americani con le loro enormi risorse non impiegano nei loro attacchi strategici forze superiori a quelle che la loro economia può sopportare. In un primo tempo gli americani non hanno avuto perdite importanti nei loro attacchi contro la Germania ma ben presto la Germania scopriva il punto debole degli aerei americani i quali dovevano constatare, a loro spese, come i tedeschi avessero trovato nuove armi per combatterli e sviluppato nuove tattiche. Cacciatori tedeschi potevano, così, imporsi di fronte alla superiorità dell'avversario ed infliggere alle formazioni dei bombardieri americani perdite considerevoli».

Uno scrittore portoghese bolla il "sistema„ rosso

LISBONA, 10 maggio.

Il noto scrittore anti - bolscevico Antion de Queiroz rivolge nel giornale *Voz* ancora una volta un appello a tutti coloro che sono disposti a credere alle menzogne propalate dal bolscevismo.

«Larghi strati della popolazione si lasciano illudere da quella spregevole propaganda che agisce su loro come uno stupefacente, privandoli del più elementare senso di giudizio. L'Unione sovietica rappresenta non soltanto il pericolo nella mania espansionistica dell'imperialismo russo, ma anche quello del tradimento che il bolscevismo paga e favorisce in tutti i Paesi. Gli ordini di Mosca che vengono ciecamente eseguiti dai comunisti negli altri Paesi, hanno una parte di capitale importanza a questo riguardo. Basti ricordare il tragico compito dei comunisti francesi i quali sono divenuti i becchini della loro Patria soltanto perchè Mosca l'aveva ordinato.

Su cosa si basano quegli elementi i quali non vogliono credere ad un pericolo comunista? Forse sull'assicurazione che la Russia sovietica si disinteresserà delle questioni interne dell'Europa o sulla commedia dello scioglimento del Comintern, o sulla divisa da maresciallo di Stalin che copre ora la sua blusa di proletario? Tutte queste non sono che favole per incoscienti. Stalin ed i suoi uomini, da Lenin, hanno sempre dato gran peso al valore della menzogna. Colui che crede in una fine del bolscevismo è un cieco ed un incosciente il quale crede a ciò che desidera Stalin stesso».

Stalin vuole la distruzione dei popoli del Caucaso

BERLINO, 10 maggio.

A quanto affermano concordemente fuggiaschi dal Caucaso, Stalin ha ordinato una deportazione in massa di numerosi popoli del Caucaso.

Si tratta di quasi tutti popoli maomettani, eccetto due del gruppo turco. Questa deportazione sarà diretta in Siberia e nella zona degli Urali.

Nell'ultimo tempo essa si è estesa ai popoli cosacchi del Terek. La popolazione del Caucaso vede in questo l'inumano tentativo di una definitiva distruzione dei popoli del Caucaso, specialmente di ceppo maomettano.

Tutti i tentativi del bolscevismo di spezzare [illegible] dei popoli del Caucaso sono finora falliti nonostante l'impiego di mezzi terroristici.

Adesso Mosca è ricorsa all'ultimo mezzo, la deportazione in massa. Sembra che i georgiani verranno trasportati nella Transcaucasia, [illegible] che essi appartengono a quei popoli del Caucaso che sono stati sottomessi dal bolscevismo solo dopo una decisa resistenza.

Se la propaganda bolscevica parla sempre dell'indipendenza delle singole repubbliche sovietiche, si tratta solo del tentativo di ingannare l'opinione pubblica mondiale sulle sue vere intenzioni.

Queste intenzioni consistono tra l'altro nella distruzione della sostanza popolare dei ceppi caucasici.

Le cariche e la tessera

Una circolare di Pavolini

MILANO, 10 maggio.

A ulteriori chiarimenti in materia di nomine o incarichi pubblici il Segretario del Partito Fascista Repubblicano ha inviato ai Capi delle provincie ed ai commissari federali la seguente istruzione circolare n. 8:

«1) Dare la più larga applicazione alle norme del Duce secondo cui mentre a coprire le cariche di ordine prevalentemente politico e nelle quali è impegnato il «Partito» con le sue premesse dottrinarie debbono essere chiamati uomini militanti nel Partito che siano stati in ogni tempo fedeli, a coprire le altre cariche di carattere genericamente amministrative, economiche, sindacali, sportive ecc. possono anche essere chiamati uomini non tesserati purchè siano volonterosi, stimati dalla popolazione e di sicura coscienza nazionale».

2) Tale norma può applicarsi anche nei riguardi di elementi che, pur non essendo iscritti al P.F.R., abbiano in passato avuto la tessera del disciolto P.N.F. [illegible] abbiano politicamente demeritato, specie nel periodo 25 luglio all'8 settembre, ed offrano attualmente garanzia di leale collaborazione in settori di reale competenza. Naturalmente questi casi devono essere vagliati, sulla personale responsabilità del capo provincia e del commissario federale.

3) Nessuna eccezione per gli ex gerarchi e per gli ex squadristi; costoro che non hanno sentito il dovere di accorrere all'appello dell'ora grave hanno tradito la fede e l'idea. Oggetto di meritato disprezzo tanto per i fascisti quanto per gli avversari, essi si sono posti al bando della vita pubblica e debbono pertanto venire eliminati da tutti gli incarichi di fiducia di ordine amministrativo e politico». (Stefani)

Roosevelt in vacanza

in attesa del secondo fronte

LISBONA, 10 maggio.

Dalle diverse agenzie vengono trasmesse le più svariate congetture sull'invasione del Continente. Persino la granduchessa del Lussemburgo ha voluto dire la sua, e parlando alla Radio, ha detto che «i preparativi per l'invasione sono in pieno fervore».

Secondo a Pertican, il medico particolare di Roosevelt ha voluto che questi prendesse un mese di vacanza in modo di riapparire in forze per l'approssimarsi dell'invasione.

In attesa che lo sbarco diventi realtà, i giornali nemici si stanno occupando dei problemi della pace e delle condizioni che dovrebbero essere imposte alla Germania.

L'U-Boote nella burrasca (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Garms)

Nuova incursione su Parigi

PARIGI, 10 maggio.

Per la seconda notte gli apparecchi anglo-americani hanno bombardato la zona a nord-ovest della regione parigina. Una grande borgata nel dipartimento della Senna e Oise nonchè due comuni posti nel circondario di Parigi, sono stati colpiti dalle bombe.

Nelle prime ore di questa mattina sono stati contati venti morti e quaranta feriti.

Mire sovietiche sulla Norvegia

OSLO, 10 maggio.

Le pretese sovietiche di partecipare ad una eventuale occupazione della Norvegia sono riportate dalla stampa locale col massimo rilievo.

Il giornale *Nationen* scrive che l'Inghilterra e gli Stati Uniti non sono in grado di impedire una avanzata sovietica.

L'*Asten Posten*, osserva che da notizie apparse sui giornali neutrali risulta con ogni evidenza che le richieste sovietiche nei confronti della Norvegia hanno dovuto essere accettate dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Gli anglo-americani sono, dunque, costretti a dare la Norvegia in balìa del bolscevismo che si accontenterebbe, bontà sua, di occupare soltanto il Paese.

Il *Morgen Posten* ricorda che le mire sovietiche sulla Norvegia appaiono da qualche tempo chiare. Da notizie pubblicate dalla stampa nemica la Norvegia dovrebbe essere una vittima da abbandonare alle brame del bolscevimo.

Non vi è da meravigliarsi di ciò quando si pensa che la tradizionale spinta dei sovietici va ai porti liberi dai ghiacci e sfocianti nell'Atlantico settentrionale. Se a Londra si segue lo sviluppo con soddisfazione o rammarico, non ha alcuna importanza.

La rivoluzione sociale in Europa

Quando si parla di rivoluzione si immagina involontariamente una sommossa sanguinosa di entità rilevante. Qualora si voglia prendersi però la briga di sfogliare le pagine della storia dei popoli, si osserverà che nella vita dei popoli ci sono state delle rivoluzioni che nei loro effetti hanno avuto un'importanza solo transitoria o nessuna importanza e che non recarono nella vita politica, sociale ed economica nessun mutamento. Per contro ci sono state delle rivoluzioni che si svolsero senza spargimenti di sangue e senza recare disturbi alla vita economica, ma che hanno avuto invece importanza massima per il futuro e che provocarono un mutamento completo di tutte le manifestazioni della vita.

Una tale rivoluzione, che al suo inizio non ha chiesto nessun spargimento di sangue, ma che nei suoi effetti si rivela di capitale importanza per il progresso dell'umanità, e che antepone i diritti del popolo ai privilegi plutocratici, si sta compiendo nel cuore dell'Europa, con la rivoluzione nazionale-socialista in Germania.

Dal primo apparire della classe operaia, che avvenne circa 150 anni or sono e più precisamente nell'ultimo trentennio del 18. secolo e che trova le sue origini nel continuo aumento delle popolazioni durante il 17. e 18. secolo, il mondo è attraversato dal richiamo inascoltato per una giustizia sociale. Attraverso l'industrializzazione necessaria per dare lavoro all'aumentata popolazione per ottenere dagli altri paesi il pane in cambio dei prodotti finiti, il lavoratore divenne strumento degli speculatori, i quali approfittarono dell'industrializzazione per i loro fini.

Pochi speculatori determinarono con la potenza del loro capitale tutta la vita lavorativa e misero l'operaio in condizioni di essere soltanto un elemento da sfruttare, privo di diritti. Con l'aumentare dei bisogni aumentarono anche i richiami per un miglioramento. Allora gli operai si unirono per dimostrare la loro forza e formarono le organizzazioni operaie, le quali furono poi assorbite quale potenziale politico, dai diversi partiti, ma principalmente dal partito marxista-comunista. I capi di questo partito che erano gli stessi ebrei come gli speculatori bancari trascinarono l'operaio nel caos e nella miseria.

Da quel tempo ha inizio il pensiero e l'idea capitalistica, che trovò la sua glorificazione nell'adorazione della macchina che rappresenta il denaro. Il più grande riguardo era riservato alla macchina, che l'uomo era destinato a servire, invertendo così le leggi della natura. Queste condizioni esistevano anche in Germania e ognuno di noi sa che anche negli altri paesi d'Europa si aveva la massima cura per le macchine, le quali venivano verificate minuziosamente a brevi intervalli, sostituendone le parti anche leggermente difettose o sottoponendole a delle revisioni generali.

Dell'uomo che stava di fronte alla macchina nessuno si preoccupava. All'uomo non si chiedeva se fosse sano, se avesse bisogno di cure o se fosse consigliabile concedergli una tregua di lavoro acciocchè potesse ristabilire le sue forze. Invece vero è proprio l'opposto di ciò che insegnava il sistema liberale-capitalistico. L'uomo è ciò che di più importante esiste sulla terra, non il capitale o la fredda macchina. L'uomo crea anzitutto con il suo genio e col suo lavoro i prodotti della tecnica che gli necessitano. Infatti la macchina non è nient'altro che un prodotto materiale sottoposto all'uomo vitale, essa dipende dall'uomo, è al suo servizio, lo aiuta, ma non potrà mai regnare sull'uomo. E' qui che gli spiriti si differenziano ed è qui che ha inizio il pensiero della rivoluzione nazional-socialista. Mentre la Russia glorificava negli anni 1930-1935 il lavoratore Stachanow, vale a dire la bestia legata alla macchina, mentre lì si stabiliva con il cronometro alla mano quale fosse il rendimento massimo dell'operaio, senza badare minimamente alla sua salute, mentre si sacrificava all'industrializzazione la classe rurale e senza misericordia si poneva l'uomo all'animalesco ciclo delle lavorazioni in serie, ebbe inizio in Germania il problema per la valorizzazione dell'uomo. Il principio cardinale dell'ordinamento nazional-socialista riguarda le condizioni e l'avvenire dell'operaio.

Questo nuovo concetto della vita che Adolfo Hitler ha dato al suo popolo e che ripongono l'uomo al centro delle considerazioni politiche e dei compiti statali, è stato l'esordio per la rivoluzione sociale. Allo speculatore venne inibita la sua attività, infatti l'economia non doveva essere più al servizio del capitale ma bensì del popolo. L'impresa non doveva essere più la fonte di guadagno per pochi, ma il posto dove vengono prodotti i generi necessari al popolo. Il lavoratore che prima era considerato merce, riprendeva il suo posto quale membro di diritto della collettività nazionale.

Sotto la guida del lavoratore e combattente Adolfo Hitler furono realizzati tutti i programmi per i quali il lavoratore aveva sempre combattuto e sui quali gli altri chiacchierano ancora oggi. Si diede origine ad una forma di vita nella quale era garantito il diritto al lavoro, alla giusta ricompensa in relazione al rendimento, al mantenimento degli ammalati e degli inabilitati al lavoro e il diritto per l'elevazione culturale e tecnica in relazione alle attitudini dei singoli. Lo spirito di classe venne infranto ed i lavoratori del braccio e della mente furono posti sullo stesso piano di eguaglianza. L'operaio ebbe per la prima volta la sicurezza di veder garantita la sua esistenza, realizzata la sua ascesa e il suo desiderio di istruzione, si sentì tutelato, aiutato, assistito e protetto.

Tutte queste realizzazioni non sono però un dono della beneficenza, ma sono state raggiunte, pur rappresentando l'inizio dell'ascesa, con la propria forza ed il proprio lavoro. Il socialismo che ha avuto inizio in Germania e che già attirava su di sè l'attenzione dei lavoratori degli altri paesi, è la causa prima della guerra. I governi sfruttatori plutocratici e bolscevici che sono padroni dei paesi più ricchi della terra, ma che lasciavano immiserire i loro popoli, non vogliono permettere che si realizzi un socialismo di fatto. Temevano che i lavoratori venissero intaccati e che potessero avanzare delle pretese per introdurre lo stesso socialismo. Perciò dichiararono la guerra alla Germania.

L'Inghilterra, l'America e lo stato bolscevico dei Soviet fanno questa guerra contro il socialismo. Essi vogliono continuare a sfruttare l'umanità e vogliono avere sotto di sè un esercito di schiavi, strumento senza volontà al servizio dei loro interessi capitalistici. Essi non hanno mai esitato di sfruttare gli operai con menzogne, imbrogli e facendo vedere lucciole per lanterne. Ai suoi tempi li facevano sfilare, poi li spinsero sulle barricate e oggi li disanguano per i loro interessi capitalistici.

Ovunque ci si imbatta nell'attività di questi parassiti si deve constatare che vogliono soltanto sfruttare, certamente non vogliono il socialismo. I nostri nemici vogliono arrestare la nostra pacifica rivoluzione sociale mediante la guerra, ciò che però non riusciranno ad ottenere. Perciò questa guerra rappresenta la rivoluzione sociale dell'Europa. I popoli devono decidersi se vogliono arrendersi consegnandosi mani e piedi legati al beneplacito e allo sfruttamento degli usurpatori unitisi nella coalizione bolscevico-capitalistica soccombendo assieme a tutto ciò che è loro più caro, oppure se vogliamo affermare il loro diritto ad una vita sociale più elevata, contro questo tentativo infame.

Il lavoratore europeo sta al centro di questa decisione. Si tratta anzitutto del suo destino. La Germania è ora il rifugio delle sue aspirazioni più sante e più elementari. Come rappresentante di una dottrina politica e sociale che non vede nell'istituto dello stato un fine a se stesso, ma il mezzo per la realizzazione di un più giusto ordinamento sociale, la Germania combatte oggi per un miglior avvenire dell'Europa a vantaggio di tutti.

Soltanto la sua vittoria garantisce il libero ed indipendente progresso economico e culturale dei popoli europei e scongiura che questo continente divenga preda di un regime terroristico oppure una colonia internazionale per il profitto di sfruttatori senza coscienza. Allo stesso modo in cui già oggi gli operai europei lavorano spalla a spalla in cameratesca unione negli stabilimenti e come al fronte i volontari di tutte le nazioni europee combattono affratellati, così sorgerà domani una nuova unione fra tutte le nazioni europee. Sorgerà questa unione cosciente e cameratesca retta dallo spirito di responsabilità dei nuovi tempi, un'unione di lavoro nella pace del secolo del lavoratore.

E così attraverso alla sua forza rivoluzionaria risplenderà la vecchia Europa più nuova, più bella e più sana di prima.

N. S.

Il Duce ai mutilati

«Voi siete un incitamento ai volonterosi e un monito per gli ignavi„

MILANO, 10 maggio.

Il Duce ha ricevuto al Quartier generale il presidente dell'Associazione nazionale mutilati, Medaglia d'oro Borsani, ed una rappresentanza di mutilati della guerra attuale, i quali erano accompagnati da alcuni dirigenti dell'Associazione.

La Medaglia d'oro Borsani ha pronunciato il seguente indirizzo al Duce:

«Duce, i mutilati d'Italia Vi esprimono la gioia e la fierezza di trovarsi davanti a Voi nella giornata dell'Esercito, e cioè nella giornata sacra ai trionfi di un passato che deve avere ed avrà un luminoso avvenire. Dopo le sventure e dopo l'onta procurataci dal tradimento politico e dal tradimento militare, Voi siete ritornato in mezzo al popolo italiano portatoVi dal destino che domina gli uomini, per riaffermare la verità di una causa e la necessità di una vittoria alla quale Voi avete dedicato tutta la vita e l'Italia tutte le sue risorse.

Da vari mesi l'opera di ricostruzione procede sicura ed inesorabile, a dispetto di tutte le opposizioni, poichè nessuna forza può superare la fede che si esprime nel sangue e nella virtù. Siamo venuti a mostrarVi la nostra giovinezza, che è esperienza di sacrificio, di lotta e di valore, non per chiederVi una lode, ma per rinnovare un giuramento di fedeltà assoluta alla Patria.

Noi sappiamo il significato di questa parola. Lo abbiamo dimostrato e lo dimostreremo. Avanguardie ideali e fisiche di una riscossa che stupirà il mondo e soprattutto il nemico che Vi aveva e ci aveva creduti morti, noi mutilati di guerra ripetiamo, specialmente alle giovani forze dell'Esercito repubblicano fascista, il comandamento dei morti e dei vivi che non hanno tradito: c'è un solo modo di servire la Patria, di credere nella sua immortalità, di volere la sua salvezza: combattere, anche se combattere volesse significare soltanto morire.

Con questa precisa volontà noi abbiamo ripreso la lotta accanto al fedele alleato germanico e ai valorosi popoli del Tripartito. Appunto perchè conosciamo che la via del martirio è sempre la via dell'onore e che il sacrificio è un crisma che trasfigura il valore della vita e la fa apparire più degna e più felice, noi non commettiamo atto di superbia nè induciamo all'errore quando, per indicare al popolo e ai giovani la strada da percorrere, noi diciamo semplicemente: seguiteci, e fino in fondo, fino alla mèta.

Duce, siatene certo, noi cammineremo. - Viva l'Italia».

Il Duce ha risposto ringraziando la Medaglia d'oro Borsani delle parole rivoltegli a nome di tutti i mutilati d'Italia, ai quali ha assegnato il compito della riscossa morale del popolo italiano.

«*Voi* — egli ha detto — *avete il dovere e il diritto di farlo: il dovere come italiani, il diritto come uomini che hanno già dato alla Patria prove supreme di dedizione e di sacrificio. Voi siete un esempio vivente e, quindi, un incitamento ai volonterosi e siete anche un severo monito per gli ignavi. Come in altri momenti della storia d'Italia, voi avete il merito di aver additato al popolo la via del combattimento, della vittoria e della integrità materiale e morale della Patria*».

I mutilati hanno accolto con una manifestazione di devozione e di entusiasmo le parole del Duce, intonando «Giovinezza». Il Duce si è quindi cordialmente intrattenuto con i presenti e ciascuno ha voluto rinnovargli l'espressione della propria altissima fede.

Un discorso di Graziani

per la celebrazione del 9 maggio

MILANO, 10 maggio.

La giornata dell'Esercito è stata celebrata alla Radio dal Maresciallo Graziani, il quale, rivolgendosi agli Italiani tutti, ha ricordato tra altro che in quattro anni furono compiute in Etiopia opere gigantesche e memorande che rimarranno nei secoli a testimoniare la capacità creatrice e colonizzatrice dell'Italia. «Ma prima che la nostra grande opera potesse essere consolidata, se non del tutto compiuta — egli ha proseguito — il nemico anglosassone era già in agguato, padrone come era delle vie di comunicazione. Fu subito dopo l'occupazione di Addis Abeba, che la guerra venne decretata e che inesorabilmente prima o poi essa si sarebbe sferrata contro di noi per annullare la nostra conquista».

Proseguendo il Maresciallo ha affermato che un ibrido connubio quale mai il mondo aveva visto e vedrà l'eguale si è attuato in questa conflagrazione mondiale. Il bolscevismo e la democrazia plutocratica anglosassone si sono uniti per la distruzione di quanto è sacro patrimonio di una civiltà plurimillenaria. E il re e Badoglio, nell'estremo tentativo di salvare la loro posizione personale, aprono le porte del Mediterraneo al bolscevismo e ad esso consegnano la nostra Patria, in aggiunta ai possedimenti d'oltre mare e che tanto sangue e sacrifici ci sono costati.

Di fronte a tanto scempio fatto della nostra Patria soggetta al nemico e a tanta bieca rinnegazione di essa, il nostro animo e la nostra volontà si rafforzano nel proponimento e nella decisione di combattimento e nella decisione di combattere a ogni costo. Iddio faccia che gli Italiani tutti — ha detto Graziani — raccolgano questo grido di fede che qui noi oggi, combattenti e mutilati, formuliamo: che tutti gli Italiani ritrovino se stessi e si risollevino dal baratro e dal torpore nel quale li ha gettati l'infame tradimento, che un grido solo riecheggi nell'animo di tutti: quello della Patria da salvare; che questo grido tutti scuota sicchè tutti tornino al combattimento e al lavoro per concorrere alla vittoria a fianco dell'alleata Germania che con strenuo valore contende al nemico il sacro suolo della Patria nostra e a fianco della quale già si battono valorosamente i nostri reparti per respingere le orde africane che anelano a Roma per violarne sozzamente la santità.

E così il Maresciallo ha concluso il suo discorso: «Noi auspichiamo che questo appassionato e fraterno appello trovi riscontro nell'animo e nel cuore di ogni Italiano, sicchè tutti accorrano a combattere sotto le nostre insegne che sono vessilli d'onore, di fede, di dignità per la difesa di quanto è nostro sacro patrimonio, al grido che tutti ci affratella: Italia! Italia! Italia!».

Orrore bolscevico in Grecia

ATENE, 10 maggio.

Il Ministero degli interni pubblica nella stampa locale una nuova lista di recenti atti terroristici compiuti da comunisti soprattutto contro contadini, maestri, sacerdoti ed altri impiegati. Le vittime cadute nelle mani dei comunisti sono state quasi tutte uccise dopo bestiali torture. Nel villaggio di Philata, presso Ptalemaidos sono state assassinate dodici persone, dopo che l'archivio della località era stato completamente incendiato.

Il Ministero degli interni dichiara, inoltre, che la lista degli orrori effettuati nel Paese dai bolscevichi è ancora ben lontana dall'essere ultimata. L'odio dei comunisti si scatena contro tutti coloro che sono dei veri greci. Finora più di mille persone sono state assassinate.

Le due Vichy

E' molto importante per un'esatta comprensione degli eventi francesi tener presente che in realtà vi sono tuttora due differenti Vichy.

Il luogo di cura ha perso ogni importanza, ma ciò non cambia nulla al fatto che Vichy in realtà è il portavoce e l'altoparlante di due tesi e di due correnti contrastanti: c'è una Vichy che collabora con la Germania, ed un'altra Vichy che simpatizza con gli anglo-americani. In altri tempi si poteva riassumere grosso modo questo dualismo definendo le due correnti rispettivamente come la Vichy collaboratrice e la Vichy degollista. Attualmente la faccenda è molto più complicata.

Infatti, se non proprio il concetto per lo meno l'espressione «collaborazione» viene oggi respinta come logora anche da quei francesi che effettivamente desiderano collaborare con la Germania.

Viceversa ci sono oggi molti francesi il cui atteggiamento è decisamente degollista e che amano considerarsi ed essere considerati come degollisti, ma che decisamente ripudiano il generale De Gaulle da poi che questi ha incominciato a flirtare con Mosca e, ciò che per questo gruppo di francesi è ancora più oltraggioso, lo stesso generale ha lasciato completamente mano libera al comunista Marty, noto dall'epoca della guerra civile spagnola sotto il nome di «massacratore di Albacete».

Sebbene questi francesi non prendano troppo sul serio il pericolo bolscevico (l'Unione sovietica è così lontana!), non è detto che siano sordi e ciechi anche di fronte al pericolo comunista, che essi ben a ragione si rappresentano come una seconda e peggiorata edizione del fronte popolare di infausta memoria, una specie di riproduzione di tutti gli orrori della guerra civile spagnola... In breve, la graduatoria delle opinioni francesi rappresenta oggi un caos tale che è molto difficile farsi un'idea anche solo approssimativa della percentuale dei francesi che aderiscono a tale o a tal'altra corrente. Spesso avviene che taluni gruppi condividano idee di partiti opposti.

Analoga confusione avviene anche in seno al governo di Vichy. Elementi germanofili e quelli germanofobi sono talmente intrecciati tra loro che da un giorno all'altro la bilancia oscilla in un senso o in un altro. Perciò è assolutamente comprensibile che il capo del Governo Laval e molti dei suoi più stretti collaboratori già da parecchio tempo si affannino per riportare la sede del Governo a Parigi.

Ma il maresciallo Pétain, indotto da varie circostanze, non intende ritornare a Parigi o a Versaglia, di modo che almeno per ora i Ministeri più importanti, quelli politici, continueranno ad avere la loro sede a Vichy, mentre i Ministeri tecnici funzionano già in gran parte nella capitale. Continuerà dunque, come per il passato, il continuo andirivieni dei membri del governo e dei maggiori funzionari. In queste circostanze è naturale che quasi ogni ministro abbia due capi di Gabinetto e due addetti stampa, uno per ciascuno dei due centri. Al traffico tra la sede ufficiale del governo e la capitale della Francia è stata adibita, oltre una linea automobilistica, anche un servizio aereo, e questo soprattutto per evitare il rischio di attentati e di incursioni aeree. Del resto nei diretti tra Parigi e Vichy e viceversa sono riservati per i «vichyssois» tanti posti che a un semplice mortale riesce molto raramente di ottenere un posto a sedere mentre in pratica le vetture riservate spesso rimangono semivuote.

In quasi tutti i territori della Francia, a prescindere dai prezzi, poco appare di mutato. E' proprio vero che la Francia è un tal paese dove soltanto il provvisorio è definitivo. Ma, prendendo ad esaminare con occhio clinico la situazione si può osservare che quasi impercettibilmente si sono insinuati alcuni nuovi fattori nella vita politica del Paese, mentre altri fattori ne sono scomparsi senza lasciar tracce.

Ciò vale anche per quelle che abbiamo chiamato le due Vichy. Infatti da circa un anno quella simpatizzante con gli anglo-americani sta perdendo quota. L'impero coloniale e la flotta, i due assi nel gioco politico degli attendisti conservatori, sono loro sfuggiti di mano.

L'impaziente generale De Gaulle s'è sottratto ostentatamente agli influssi dell'occidente e ha volto le spalle agli inglesi e al maresciallo Pétain per rivolgersi a Mosca. Giraud stesso è stato una grande delusione in quanto egli non è riuscito ad affermarsi nei circoli della dissidenza.

Vi sono attualmente uno o due candidati alla direzione di essa, ma anche questi pare non abbiano molti numeri per riuscire nel loro intento. Il «Maquis» (sotto la quale espressione, come è noto, s'intendono in Francia i saccheggiatori, i disertori del lavoro, nonchè gli agenti anglo - americani e bolscevichi) ha più nuociuto che giovato ai circoli di Vichy simpatizzanti con gli anglosassoni, in quanto detto Maquis ha diffuso molta, troppo inquietudine tra la popolazione francese. Il numero delle Ambasciate e delle Legazioni estere presso la sede del governo francese è andato sempre più assottigliandosi e nell'Hôtel Du Parc nonchè nel Ristorante annessovi e nel bar del «Majestic» e degli «Ambassadeurs» va stabilendosi una atmosfera di calma e di silenzio.

Laval ha dimostrato abilità nel reggere la cosa pubblica anche in questi difficilissimi frangenti e i migliori francesi si ripromettono dalla sua saggezza un migliore avvenire.

Rimane tuttavia certo che una specie di fusione fra le due Vichy non sarà mai realizzata. E' quindi facile pronosticare che l'opera della nuova Francia potrà scoccare soltanto quando Vichy avrà cessato di essere la sede politica ufficiale di questo Paese, non senza colpa sventurato.

Movimenti di mezzi meccanizzati in un villaggio verso il Prut (P. K. Kriegsberichter Hielke)

La "guerra di bombe„ non fiacca l'eroica Finlandia

HELSINKI, 10 maggio.

L'«Uosi Suomen» rileva in un articolo di fondo che, sebbene gli anglo-americani mirino a voler realizzare i loro disegni col condurre la guerra aerea senza scrupoli contro l'Europa, tuttavia non è sicuro che essi raggiungano lo scopo di spezzare la forza di resistenza dei popoli.

In questa guerra di bombe, si è visto che nel popolo finnico sonnecchiava una forza inaspettata che il terrorismo aereo non è riuscito a stroncare.

Successi dei piloti nipponici nel settore di Kohima

TOKIO, 10 maggio.

Secondo notizie dal fronte, bombardieri nipponici hanno efficacemente colpito postazioni di artiglierie nemiche presso Kohima, provocando gravi danni. Inoltre apparecchi nipponici hanno sganciato numerose bombe su carri armati e colonne di autocarri in marcia sulla strada Kohima - Dimapur. Trenta carri armati e numerosi autocarri nemici sono stati distrutti.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-11 e 5-59

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-59

LA PATRIA CHE RISORGE

Il primo nostro concittadino decorato al valor militare

Ieri, in Savogna d'Isonzo, autorità militari germaniche hanno insignito di una decorazione tedesca al Valor Militare uno dei Legionari di quel Caposaldo che si era distinto in un fatto d'arme nel quale era pure rimasto ferito.

Il rito suggestivo assumeva solennità ancora maggiore per la commozione della truppa e dei capi, vibranti nelle parole dell'ufficiale tedesco.

«Ho avuto di recente il piacere di assegnare al Legionario Gorlup il distintivo in nero per ferita, affinchè egli lo porti quale segno visibile che nella lotta per la libertà, ha dato dimostrazione del suo valore.

In considerazione del coraggio dimostrato il Generale in capo gli ha concesso nel nome del Führer la Croce di Ferro di 2ª classe. Io sono incaricato di consegnargli questa alta decorazione e gliela punto sul petto nella certezza che, come lui, ugualmente gli altri suoi camerati siano animati dallo stesso spirito di dedizione e di attaccamento al dovere.

Oltre alle congratulazioni che faccio al Legionario Gorlup, esprimo il mio compiacimento al Colonnello Rocco ed a Voi Capitano Vecchiato, in merito al Vostri uomini. Solamente in virtù del Vostro lavoro educativo e del Vostro esempio, avete portato il Vostro reparto a compiere queste azioni.

Pure il Generale in Capo riconosce questo merito, ed in suo nome Vi porgo, Capitano Vecchiato, un suo scritto di compiacimento. In fedele cameratismo, come già siamo abituati qui in Savogna, vogliamo collaborare fino alla vittoria finale. Questa nostra promessa noi ora la concentriamo nel saluto al Führer e al Duce.

Per il Führer Adolfo Hitler e per il Duce: Sieg Heil».

Quando il Comandante tedesco, che era accompagnato dei suoi ufficiali, si è avvicinato al Milite festeggiato, che ancora si reggeva col bastone, per appuntargli sul petto la Croce di Ferro e per felicitarsi con lui, molti di quei soldati rigidi sul presentat-arm ed apparentemente impassibili, sentirono inumidirsi di lacrime il ciglio rimasto asciutto in tante bufere.

E sentirono la rinascita della Patria nel rinascere della stima e dell'amicizia dell'alleato tradito. Stima ed amicizia che ci sono necessarie per la nostra irrinunciabile dignità di popolo e che avevamo perdute per il delitto infamante di una classe dirigente che aveva sempre fornicato con tutti i nostri avversari, dal capitalismo anglosassone, al bolscevismo moscovita, all'ebraismo internazionale, ma che era ed era sempre stata, se pur multiformemente mentita, nemica nostra e del pensiero fascista mussoliniano.

Questa rinascita morale preludente la rinascita materiale dell'esercito e dell'intera nazione, sarà presto una immancabile realtà se il popolo, l'intero popolo, lo saprà volere, non a parole, ma concretamente, a fatti, così come hanno saputo volere a fatti questo pugno di uomini stretti attorno al loro Capitano la cui opera ebbe testè il riconoscimento ufficiale del generale in capo tedesco.

Il Gorlup è il primo decorato del Litorale Adriatico, e di ciò Gorizia ne è fiera.

Per scrivere ai militari

Le corrispondenze dirette a militari con destinazione «Posta da Campo» o «Feldpost», seguita dal numero di 5 cifre, devono avere l'indirizzo scritto con chiarezza (specialmente per quanto riguarda i numeri di Posta da Campo, o di Feldpost) così costituito:

1) Grado del militare (escluso in modo assoluto le indicazioni della specialità: bersaglieri, alpini, artiglieri, carrista, ecc., ovvero altra aggiunta indicante i corpi o reparti di appartenenza del destinatario: reggimento, battaglione, compagnia, ecc.).

2) Nome e cognome del destinatario.

3) Destinazione Posta dal Campo ovvero Feldpost, seguito dai rispettivi numeri composti di 5 cifre. Sarà bene che l'indicazione di Posta da Campo e di Feldpost sia ripetuta anche in testa all'indirizzo.

E' assolutamente vietata l'indicazione della località ove trovasi dislocato il destinatario e soltanto sulle corrispondenze dirette a militari dell'aviazione (Luftwaffe) è ammessa l'indicazione dell'Ufficio Postale del Distretto aereo (non della località di destinazione) al quale il destinatario è aggregato in aggiunta al numero di Posta da Campo o di Feldpost nel qual caso questo deve essere preceduto dalla lettera L.

In via transitoria, per la corrispondenza per la Posta da Campo italiana sarà tollerata negli indirizzi l'indicazione del numero di tre cifre anziché di cinque, con la indicazione in tal caso del Corpo o Reparto di appartenenza del destinatario.

Sono ammesse le seguenti corrispondenze tanto per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa:

«Cartoline postali» solamente ordinarie, dirette a militari o da essi spedite. Hanno corso gratuitamente in esenzione delle tasse postali. Non è ammessa la spedizione di cartoline illustrate o riproducenti fotografie.

«Lettere chiuse» o aperte solo ordinarie, dirette a militari o da essi spedite. Hanno corso gratuitamente in esenzione delle tasse postali e non possono superare il peso di grammi 100.

Corso di tedesco

A tutto il 15 maggio sono aperte presso l'Ufficio dei Fasci Femminili, Casa Littoria, le iscrizioni al corso di lingua tedesca, organizzato per le fasciste di Gorizia.

Ritorna a casa

Ha fatto ritorno alla propria abitazione da cui si era allontanato qualche settimana addietro, il quarantottenne Carlo Bandelli fu Giuseppe, domiciliato a Piedimonte del Calvario in via Cotonificio 4.

Ritiro fertilizzanti azotati

Risulta che non tutti gli agricoltori ai quali, in base al prodotto di granoturco conferito agli ammassi sono stati assegnati automaticamente dei fertilizzanti azotati, provvedono al ritiro di questi entro il termine stabilito del 15 corrente mese, ritenendo forse erroneamente di essere con ciò legati a maggiori conferimenti.

In merito l'Unione provinciale fascista degli Agricoltori e l'Ufficio provinciale degli accertamenti agricoli precisano che tutti i produttori indistintamente e senza eccezioni dovranno adempiere ai loro obblighi di conferimento di tutti i prodotti soggetti agli ammassi non in base ai mezzi di produzione ottenuti, ma esclusivamente in rapporto alla reale produzione.

I buoni non ritirati entro il sopra indicato termine saranno annullati per il semplice fatto che gli organi incaricati del rilascio degli stessi e della distribuzione dei fertilizzanti perderebbero, con una ulteriore proroga nel ritiro, del tempo prezioso a scapito dell'assegnazione e distribuzione di altri mezzi di produzione, come anticrittogamici, danneggiando così involontariamente l'agricoltore stesso.

Piantine di ortaggi a prezzo di favore

Continua presso il locale Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, via Duca d'Aosta 55, la distribuzione di piantine di pomodoro delle varietà da conserva e da mensa al prezzo di L. 15 il centinaio.

In questi giorni si è iniziata la distribuzione di piantine di cavolo verza della varietà «Mezzo precoce di Piacenza» che vengono cedute pure al prezzo di L. 15 il centinaio.

Prossimamente saranno messe in vendita al prezzo di L. 25 il centinaio le seguenti piantine: Melanzane della varietà «Violetta tonda» e peperoni della varietà «Dolce grosso di Nocera».

Si procederà inoltre alla distribuzione di erbette rosse della varietà «Globo».

Dato il numero limitato del rispettivo materiale, gli interessati sono invitati a ritirare tempestivamente le piantine desiderate.

Annonaria

Oggi distribuzione frattaglie nella macelleria Antonio Rustia

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi 11 corrente sono in distribuzione le frattaglie bovine presso la macelleria Rustia Antonio, via Torriani, esclusivamente per la abituale clientela del negozio stesso.

La razione è fissata in gr. 120 netti pro capite.

Imposta generale sull'entrata

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che il Ministero delle Finanze con circolare in corso di pubblicazione ha prorogato al 15 maggio corrente mese il termine per la presentazione delle denuncie e per il pagamento della prima rata di abbonamento all'imposta sull'entrata per il corrente anno.

Si frattura un avambraccio cadendo dalla bicicletta

La cronaca registra ogni giorno cadute dalla bicicletta per una ragione o l'altra. Un po' di prudenza da parte dei ciclisti non sarebbe certamente fuori posto. Di solito le disgrazie dei pedalatori son dovute alla velocità e naturalmente alla poco attenzione da loro messa nell'osservare le norme sulla circolazione dei pedoni.

Questa volta però la caduta è toccata ad un bambino di nove anni, Viola Paolo, da Gradisca, che volendo girare, con il cavallo d'acciaio, senza essere troppo pratico, causa un improvviso scarto andò a finire a terra, riportando la frattura dell'avambraccio destro. Per poco un giovane ciclista, che procedeva a forte velocità, non gli fu addosso. Questi però riuscì a frenare senza ulteriori danni propri ed altrui. Il bambino venne ricoverato all'ospedale civile di via Brigata Pavia, con un'autolettiga della Croce Verde, e trattenuto dichiarandolo guaribile in tre settimane.

Cade dalla bicicletta e si ferisce ad un ginocchio

La signorina Angela Bratina, di 27 anni, abitante in via Montesanto 327, è caduta accidentalmente dalla bicicletta per schivare un bimbo, che uscito improvvisamente da casa, nella via omonima, stava attraversando la strada.

La signorina ha riportato delle contusioni lacero-contuse al ginocchio sinistro, per cui la Croce Verde provvedeva al suo trasporto all'Ospedale, dove è stata trattenuta e giudicata guaribile in pochi giorni.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Barbara Michele; dr. Giacomo Rubano; Rega Francesco; Ranieri Giacomo; Rossi Angelo; Buttigliano Felicita; Russo Fernando; Carpelli Maria; Cancelli Adele; Zibiliano Maria; Carduna Angelo; Corandel la Lucia; Finelli Finollo; Mattei Maria; Sarano Isabella; Piccoli Gastaldo; Poccia Raffaele; Sergi Immacolata; Sergi Cosimo; Sancillo Gaetano; Sassanelli Raffaela; Pizzo Michele; Clinto Gaetano; Secchio Giuseppe; Gillese Anna Maria; Silvestri Gabriella; Sgobba Rosa; Pero Giuseppe; Fatima Maria; Pinelli Elisabetta; Pa Rocco; Sassone Maria; Forti Arnaldo; Scaretta Giustiniano e Nicola; Perigo Giovanni ed Aida; Forti Arnaldo; Foresi Emilio; Scrivo Ranieri; Soggini Lindo; Spagnoletti Rita; Gianpaolo Alberto; Stanco Teresa e Dice; Sorelli Riccardo; Tommasello Gilda; Ricitelli Gaspare e Cataldo; Cruciani Vito; Tardio Francesco; Turiddu Sergio; Torcoso Francesco; Trombetti Ercole; Tofanelli Riccardo; Tafa Giuseppe; Vigani Domenico; Tedesco Rosa; Todino Ernesto; Lo Malio Miceli; Staggiani Silvestro; Tripoli Antonio; Toldo Giuseppe; Trullo Benedetto; Tommaini Mariano; Tugnoli Virgilio; Turmo Carmelo; Trani Lucio; Toffa Carmela; Trilli Antonietta; Tridigente Filomena; Cacciardi Maria Nicola; Tommasi Giovanna; Trenulevo Vincenzo; Tullo Antonio Taragoglia Ginello; Tenace Alessandro; Urbano Adele; Ungari Donato; Urso Buccarelli; Cigna; Quattro Luca; Quero Maria; Ventricelli Beatrice; Vecchi Ugo; Signolo Amorusi Lucio; Vercolli Ferruccio; Viani Umberto; Todello Matteo; Viola Giuseppe; Viola Cesare Giulio; Valente Carlo; Verrucci Luigi; Piccoli Antonio; Zaccaria Francesco; Zembetta Vittorio; Zoppi Persia; Vota Avio; Ancona Benedetto Lidia; Antinori Pina; Ambrosia Lina; Arezza Antonietta; Acquaviva Assunta; Acquaviva Mario; Antello Andrea; Anilio Agostino; Vecchi Ugo; Volpe Dino; Volpe Vincenzo; Fuoi Rodolfo; Fusani Rodolfo; Borgognoni Pina; Bona Renzo e Nerina; Buttiglione Cesare; Bego Giovanna; Barbera Rosario Barbara Falena; Pagani Enrico; Petroni Giovanni; Ardizzo Luigi; Russo Telemaco; Bellardinelli Duilio; Penna Vincenzo; Salgari Tullio; Santon Dino; Tudari Ernesto; Carpentini Emilio; Selvaggini Arturo; Gianca Tullio; Vincini Paolo; Valeri Giuseppe; Ferrari Francesco; Vampucci Egesilao; Morrenti Giuseppe; Viviani Gino; Farini Alberto; Tasin Antonio; Borrato Luigi; Guidotti Cesare; Bagni Giuseppe; Basile Eugenio; Guiano Mario; Bellucci Sante; Vincolini Tullio; Buttaro Alvaro; Caruso Giovanni; Cesarini Arturo; Debellis Giovanni; Nardone Emilio; Fedele Antonio; Bellico Erminio; Parisi Luigi; Calligari Giulio; Nasto Salvatore; Giardini Antonio; Guidetti Angelo; Scotto Antonio; De Franco Giuseppe; Santucci Vincenzo; Obelucci Cesare; Cosmo; Cassetti Silvestro; Riva Angelo; Nicoli Antonio; Taliani Livio; Costa Nicola; Murani Antonio; Tabarini Elvio; Acquaviva Lino; Visca Giuseppe; Santini Umberto; Schiavone Giuseppe; Tunisi Mario; Tamburini Angelo; Piazza Ubaldo; Parenti Nello; Fiorenza Francesco; Simonetti Wilmen; Pagani Enrico; Corci Dante e Santina; Sebastiani Aldo; Taliani Elio; Adamo; Agostini Romeo; Baldoni Spartaco; Scioglì Federico; Borella Silvio; Scuderi Federico; Bonzoli Guglielmo; Cosimo Duilio; Bertoli Achille; Stoppa Carlo; Toscani Toscano; Tocco Sante; Sartori Ferdinando; Tubioli Valerio; Tebaldi Primo; Burratta Vittorio; Tommelli Enzo; Taruffi Riccardo.

Dalle ore 20 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città di Gorizia

Il divieto di entrare ed uscire dalla città di Gorizia rimane fissato dalle ore 20 alle 6 del giorno seguente. Durante questo periodo di [illegible] chi tenterà di entrare o uscire dalla città sarà fatto segno a fuoco.

Divieto di transito alla popolazione civile

dalla linea del Colle di Castel Rubbia ad occidente della strada di Devetacchi

Per ragioni militari è fatto divieto alla popolazione civile di percorrere il territorio che si trova compreso nei seguenti confini:

A NORD - Linea che parte dal Colle di Castel Rubbia a sud di Savogna in direzione orientale fino a Vertozza.

A ORIENTE - Linea da Vertozza in direzione verso sud, passando un chilometro ad oriente del Colle grande, quindi proseguendo fino alla strada che porta a Loquizza Seghetti.

A SUD - Segue la strada di Loquizza Seghetti (escluso il paese) in direzione nord-occidentale fino alla strada Gorizia-Trieste. Da qui il confine va lungo la strada in direzione sud-occidentale fino a Devetacchi (escluso il paese).

A OCCIDENTE - Strada di Devetacchi in direzione nord, quindi passando ad oriente dei villaggi Cotici e di S. Michele fino al Castello Rubbia.

SULLE PERSONE CHE CIRCOLERANNO NELLE ZONE SUDDETTE AD ONTA DEL DIVIETO, SI FARA' FUOCO SENZA PREAVVISO.

Il paese di Gabria e la strada Gorizia-Trieste, che passa per questo territorio, sono esclusi.

La voce dei lettori

Radio disturbatori

Caro «Popolo»,

nelle ore notturne molti sono i cittadini che continuano a lasciare aperte le loro radio a tonalità troppo elevata, in modo da disturbare i vicini di casa i quali desiderano riposare tranquillamente. Tanto più che certi orari amatori lasciano spalancate le finestre disturbando ancora maggiormente il prossimo.

C'è già una disposizione di legge sull'uso delle radio e sulla chiusura delle persiane, che dovrebbero essere osservate.

Con l'osservanza delle disposizioni di legge e soprattutto con un po' di riguardo per gli altri, questi disturbi sonori cesserebbero d'incanto.

T. M.

Un cadavere nell'Isonzo

Mentre stavano trastullandosi sulla riva dell'Isonzo, in località Borgo Basilio presso Gradisca, alcuni ragazzi notavano una massa oscura che galleggiava sulle acque del fiume, arenatasi poi su una isola di ghiaia. Alcuni passanti richiamati dalle grida dei ragazzi, si portavano immediatamente sul posto e con una barca e constatavano trattarsi del cadavere di un uomo in avanzato stato di putrefazione e completamente irriconoscibile. Si ritiene che il disgraziato, caduto accidentalmente nel fiume sia stato travolto dalle acque limacciose e trasportato quindi a valle. La salma dopo essere stata sommariamente ricomposta, è stata deposta nella cappella mortuaria del cimitero di Gradisca, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un venticinquenne scomparso da casa

Il venticinquenne Massimiliano Sulligoi fu Rodolfo, abitante in via Favetti 13, si è allontanato da casa senza farvi ritorno. I familiari ne hanno denunciata la scomparsa alla polizia.

L'infortunio di un operaio

L'operaio Leopoldo Sbogar, di anni 34, abitante in via Duca d'Aosta, è stato accolto alla divisione chirurgica dell'ospedale civile di via Brigata Pavia, per una ferita alla mano sinistra, riportata durante il lavoro intorno ad una macchina del Consorzio Agrario. Guarirà in due settimane.

Mentre fa acquisti in un negozio gli involano la bici

I furti delle biciclette assumono un crescendo preoccupante, e nonostante ciò vi sono ancora dei cittadini che se le lasciano involare non prestandovi la dovuta attenzione.

Il sessantenne Folch Francesco, abitante in via Seminario 24, si è recato nel negozio Cigoi, sito in via Monache. Poco prima aveva lasciato la bicicletta davanti alla vetrina; entrò nell'interno della bottega, dove rimase intento per alcuni minuti. [illegible] Ma l'attimo bastava per dare occasione ad un manigoldo di impossessarsi del velocipede e di allontanarsi zitto zitto verso ignota destinazione.

Al derubato non restò altro che denunciare il fatto alla polizia.

CANTORI NOSTRANI

Dolfo Zorzut poeta e novelliere friulano

Dolfo Zorzut è il facile, colorito e fantasioso raccontatore delle tenui fiabe friulane, di quelle fiabe che sono cariche del fascino delle acute nostalgie della fanciullezza lontana, piena di sogni ed avida di fatali trame.

Più che nella poesia folcloristica del nostro Friuli, Dolfo Zorzut si distingue nella prosa fluida e scorrevole delle storielline che i nostri nonni di un tempo raccontavano, e, forse anche adesso in qualche remoto paesello, raccontano ai numerosi nipotini raccolti intorno all'immenso focolare delle rustiche case patriarcali.

Dolfo Zorzut è un conoscitore profondo della vita del nostro Friuli, dei suoi usi e delle sue tradizioni. Di carattere sensibilissimo, gentile, aperto alla bontà, è dotato di un fine spirito di osservazione e di una chiarissima intelligenza. I suoi scritti sono soffusi di una nota di lieve malinconia. I suoi inizi nella letteratura folcloristica furono assai precoci. A 14 anni raccolse una serie di villotte, ed a 16 diede alle stampe la prima fiaba in friulano.

Egli ebbe i suoi natali a Cormòns cinquanta anni fa.

Il padre, che si trovava in punto buone condizioni economiche, si trasferì nella Bosnia, portando seco l'intera famiglia.

Ma la fortuna purtroppo non gli arrise, e dopo pochi anni ritornò nel suo Friuli, di cui sentiva l'amaro distacco, reso più che mai penoso dalle non mutate disagiate circostanze del momento.

Il padre indirizzò il figlio Dolfo in una bottega di falegname, ma l'intelligenza vivida gli diede occasione di poter frequentare il ginnasio di Gorizia.

Qui egli incominciò già a farsi notare per la sua attività letteraria, e si appassionò in particolare [illegible] friulano.

Continuò poscia gli studi all'Università di Graz e durante la guerra visse a Troppau, nella Slesia.

Nel 1919 si laureò in lettere a Padova e successivamente insegnò quale professore a Trieste e a Gorizia. [illegible] della Pubblica Istruzione, si recò quindi a Vienna quale direttore dei corsi di lingua e letteratura italiana della «Dante Alighieri» e attualmente si trova in Lombardia quale preside di un Istituto superiore.

Dai sedici anni di età è rimasto sempre fedele alle fiabe friulane, [illegible] «La [illegible]», «Ridicule-riddicule» e «Visioni di vita friulana».

Alberto Dallabeba

SPORT

PALLACANESTRO

Commerciali-Scientifico oggi sul campo dell'O.B.

La seconda giornata del campionato studentesco di pallacanestro ha oggi in programma un interessante confronto fra le squadre del Liceo scientifico e dei Commerciali che si incontreranno sul rettangolo di giuoco di via Oriani. [illegible] La partita avrà inizio alle 16.30.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: Chiuso per restauri.

VITTORIA: BARUFFE D'AMORE. Ore 17, ultima alle 20.

CENTRALE: LE SORPRESE DEL DIVORZIO. Ore 16.30; ultima 19.30.

Una disposizione prefettizia

Le scritte di qualsiasi genere sui muri delle case cittadine debbono essere immediatamente cancellate

Il PREFETTO della Provincia di Gorizia constatato il grave inconveniente costituito dal fatto che i muri lungo le vie cittadine sono continuamente sporcati con scritte; ritenuto necessario adottare un provvedimento atto a rimuovere questo inconveniente; visto l'articolo 19 della legge comunale e provinciale; decreta:

I proprietari degli stabili siti nel Comune di Gorizia, e, in caso di loro assenza, le persone da essi incaricate di amministrare gli stabili stessi, sono tenuti a far rimuovere entro 24 ore tutte le scritte di qualsiasi genere che fossero state fatte o che venissero fatte in seguito sui muri degli stabili di loro proprietà.

AI CONTRAVVENTORI AL PRESENTE DECRETO SARANNO APPLICATE AMMENDE DA LIRE 100 a LIRE 1.000.

Gli agenti di pubblica sicurezza sono incaricati di controllare l'esecuzione del presente decreto che entra in vigore dalla data della sua pubblicazione a mezzo della stampa.

La lotta contro le mosche

Un'ordinanza del Podestà

Pubblichiamo il testo dell'ordinanza podestarile per la lotta contro le mosche:

1. - *Il suolo sia pubblico che privato, cortili, ecc.* devono essere tenuti sgombri da immondizie, spazzature o sostanze comunque putrescibili. Dove non funziona il servizio asporto immondizie tutti i rifiuti dovranno essere raccolti in apposita concimaie costruite a regola d'arte e munite di apposito coperchio a perfetta tenuta.

Detti depositi dovranno essere inoltre cosparsi ogni tre giorni con soluzione di latte calce (una parte di calce spenta e tre parti d'acqua).

Tutti i fognoli di raccolta delle acque di rifiuto dei cortili e degli acquai dovranno essere ermeticamente chiusi.

2. *Le scuderie e le stalle* devono essere mantenute pulite ed avere le aperture esterne munite di dispositivi (reti metalliche), atti alla protezione contro le mosche. E' vietato di ammassarvi il letame, che deve essere giornalmente asportato nelle ore prescritte e senza dispeidimenti.

3. *Negli esercizi pubblici* devono osservarsi le seguenti norme: a) i locali nei quali si tengono, conservano e preparano i cibi e le bevande devono avere le aperture esterne munite di protezione contro le mosche. Ugualmente protetti contro le mosche devono essere i cibi e le bevande che si espongono in mostre; b) i locali, e gli accessori da tavola devono essere tenuti al riparo delle mosche; c) i locali, compresi i retrobottega, devono essere mantenuti puliti, i rifiuti e le spazzature devono essere raccolti a norma dell'art. 1: la biancheria sudicie devono essere tenute in recipienti chiusi.

4. *Negli spacci di vendita al pubblico di generi alimentari*, all'ingrosso e al minuto, devono osservarsi le seguenti norme: a) i preparati di carne, il pane, le paste, i dolciumi, le frutta, le conserve, le verdure e in genere qualsiasi sostanza previa cottura o lavaggio o dipellamento, devono essere protetti contro l'inquinamento ad opera delle mosche con l'impiego di reticelle metalliche, campane di vetro, veli, carte moschicide, ventilatori o altri congegni adatti allo scopo; b) è vietata l'esposizione all'aperto, fuori dello spaccio, delle sostanze di cui al comma precedente; c) i locali tutti, adibiti alla vendita, ed i rispettivi retrobottega, devono essere mantenuti puliti e le spazzature ed i rifiuti raccolti a norma dell'art. 1. Le prescrizioni del presente articolo si applicano anche nei confronti delle macellerie e degli altri spacci che vendono comunque carni fresche.

5. *I venditori di generi alimentari indicati nell'art. precedente*, siano essi ambulanti o a posto fisso, o in chioschi o in banchetto, devono conformarsi alle norme contenute nel punto a) dell'art. 4 per quanto concerne la protezione dei generi alimentari ivi contemplati contro inquinamenti ad opera delle mosche. I locali, nei quali detti rivenditori ripongono o confezionano la loro merce, devono rispondere ai requisiti di cui al punto c) dello stesso art. 4.

6. *Negli stabilimenti per la produzione*, lavorazione o preparazione di sostanze alimentari, in tutti i locali adibiti alla raccolta ed alla lavorazione delle materie prime ed in quelli di deposito delle materie in corso di lavorazione o già lavorate, devono osservarsi le seguenti prescrizioni: a) le aperture esterne devono essere protette contro la penetrazione delle mosche; b) i depositi dei rifiuti delle lavorazioni e dei residui suscettibili di ulteriore lavorazione, che non sia possibile di asportare giornalmente, devono essere protetti dalla invasione delle mosche a mezzo di idonea copertura, carte o altre sostanze moschicide.

7. *Gli istituti di ricovero e di cura pubblici e privati*, nonchè le collettività in genere devono: a) proteggere contro ogni inquinamento ad opera di mosche: le dispense, le cucine ed i locali comunque destinati alla preparazione ed alla distribuzione degli alimenti; delle bevande e dei medicamenti, nonchè i mezzi di trasporto interno degli alimenti; b) difendere contro ogni inquinamento ad opera di mosche: le bevande, gli alimenti ed i medicamenti, nei locali destinati a ricovero e cura di infermi di malattie comuni; c) proteggere meccanicamente contro le mosche, le latrine e le camere mortuarie, nonchè i locali destinati a ricovero e cura di malati di malattie infettive; d) attuare il trattamento contro le mosche nei confronti dei depositi di immondizie, delle materie putrescibili e dei rifiuti di qualsiasi genere.

8. Tutti gli interessati dovranno adottare i provvedimenti prescritti nella presente ordinanza con tutta sollecitudine.

9. L'Ufficio municipale d'Igiene è incaricato della sorveglianza e della distribuzione gratuita di apposito opuscolo illustrativo, inerente alla lotta di cui all'oggetto, a chiunque ne facesse richiesta.

10. I contravventori alle norme suesposte saranno puniti a termini di legge.

Cronaca di Cormòns

Granoturco da seme

Previa richiesta dei relativi buoni di acquisto da richiedersi agli Uffici comunali accertamenti agricoli, verrà distribuito presso l'agenzia di Cormons del Consorzio Agrario provinciale granoturco da seme della varietà «Wisconsin».

Trattandosi di una piccola quantità assegnata per la nostra zona rurale, è necessario che gli insufficienti produttori e non produttori si preoccupino di richiedere con tutta urgenza il relativo buono di prelevamento. I singoli richiedenti dovranno a loro volta presentare domanda ai competenti Uffici per poter conseguire il rilascio dei buoni predetti.

La nota del bachicoltore

La temperatura delle bacherie

Soprattutto nelle prime età dei bachi occorre aver riguardo affinchè l'ambiente nel quale sono tenuti abbia un giusto grado di calore. Molto spesso bachi di prima o di seconda età che non mangiano, non crescono etc., e insomma inducono l'allevatore ormai sfiduciato a propendere a sacrificarli, debbono tale loro stato alla insufficiente temperatura cui vengono tenuti.

Basta la semplice lettura del termometro per suggerire il rimedio: scaldare il locale alla giusta temperatura. E allora si vedranno i bacolini riprendere la loro piena vitalità, mangiare di buona lena e crescere col dovuto ritmo.

In altri casi l'ambiente, che di solito è la cucina, è troppo calda. Ma allora bisogna moltiplicare il numero dei pasti e comunque vedere di ridurre l'eccesso di calore per non debilitare i bacolini al punto da renderli facile preda del giallume, ad opera del quale si avranno numerosi lustrini e infine, quando già si spererebbe ormai prossima la salita al bosco di bachi, le innumeri evacchee a falcidia dell'allevamento.

La temperatura delle bacherie dunque deve essere di circa 21-23 centigradi (pari a 17-18 gradi Reaumur) nella prima e seconda età ed elevarsi gradualmente fino a 25-27 centigradi (equivalenti a 20-22 gradi Reaumur) nelle ultime età e particolarmente al momento della salita al bosco.

Bene inteso deve essere sempre ed in ogni caso evitato il caldo soffoco, cioè il caldo umido che è il vero complice fondamentale del baco da seta e per evitarlo occorre mantenere costante ricambio di aria nelle bacherie, provocando magari artificialmente specie durante i temporali con delle belle fiammate nel caminetto.

Massaie rurali!

I bozzoli quest'anno verranno pagati quasi il doppio dell'anno scorso. Inoltre per ogni 15 chili di bozzoli presentati allo ammasso verranno assegnati un metro di tessuto e 30 grammi di filo.

Cronaca religiosa

Ieri mattina presso la chiesetta di Sant'Antonio è stata celebrata, officiante don Marino Di Benedetto, una S. Messa per conto delle Dame di Carità della San Vincenzo de' Paoli e per tutti i loro assistiti.

Disgrazia sul lavoro

Il meccanico Giuseppe Jacob fu Giuseppe, di 42 anni, residente a Villesse di Romans d'Isonzo, mentre stava ultimando dei lavori nella propria officina, riportava, per cause accidentali la frattura del costato destro e contusioni multiple. Venne d'urgenza ricoverato all'Ospedale civile di Cormons e giudicato guaribile in circa 40 giorni.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15 in poi: «La bisbetica domata» esilarantissima commedia interpretata da Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Lauro Gazzolo, Carlo Romano e Paolo Stoppa. Regia di F. M. Poggioli.

In programmazione: «Una piccola moglie» con Clara Calamai, Assia Noris e Fosco Giachetti.

Nota sportiva

Domenica Monfalcone e Cormonese

Concretate e perfezionate ormai le pratiche organizzative siamo autorizzati a comunicare ai nostri lettori che domenica prossima la squadra concittadina si recherà sul campo di Pieris dove si incontrerà per una partita amichevole con la compagine del Monfalcone.

Durante le vicende del massimo campionato Litorale Adriatico le due squadre non riuscirono a dire una parola chiara e decisiva circa la superiorità dell'una sull'altra, perchè nel girone di andata gli azzurri del cantiere cedettero per due a uno sul campo di via Gorizia mentre nella rivincita furono i cantierini a piegare sia pure per uno striminzito uno a zero la compagine grigio-rossa. Pertanto, sia pure in una cornice di incontro amichevole, la partita tra le due cavalleresche avversarie rimane ancora aperta e l'avvenimento di domenica prossima varrà a dirci una parola di più per l'una o per l'altra squadra. Ciò quanto basta per tener desti l'interesse e la passione dei nostri tifosi i quali certamente non vorranno lasciarsi sfuggire questa nuova occasione per manifestare la loro immutata simpatia per i ragazzi di Mian, sempre accesi di entusiasmo e di spirito combattivo.

Ripetiamo che l'incontro si effettuerà, per indisposizione di quello monfalconese, sul campo sportivo di Pieris e per la circostanza i nostri dirigenti hanno organizzato una gita in autocorriera i cui posti vanno prenotati presso il negozio di Antonio Brandolin.

Gli allievi cormonesi si fanno onore

Domenica scorsa a Gorizia si è iniziato un torneo calcistico al quale risulta iscritta la squadra allievi della Cormonese. Il primo confronto ha visto l'undici locale opposto ad una formazione di Lucinico. La partita giocata su terreno viscido e sotto una pioggerella che lo aveva reso ancora più insidioso, è stata vinta dai giovanissimi concittadini per due a uno. Le reti sono state segnate ambedue al primo tempo da Giaconi su rimessa di calcio d'angolo e da Buzzin con un tiro obliquo assolutamente imparabile.

Un bravo entusiastico a queste giovani reclute del calcio grigio-rosso!

Il giorno 18 marzo u. s. nell'adempimento del proprio dovere, tragicamente periva in Roma, in seguito ad incursione aerea nemica,

Giuseppe Demelas

di anni 40

allievo sottufficiale G. di F.

Profondamente addolorati, ne danno il tristissimo annuncio la moglie TARSILLA MATTIONI con la tenera figlioletta LAURA, la SUOCERA, i COGNATI, le COGNATE ed i PARENTI tutti.

Tarcento, 11 maggio 1944.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

10 maggio 1944 XXII

NATI	3
MORTI	0
MATRIMONI	3

Il giorno

Giovedì 11 maggio
S. Giovanna d'Arco

OSCURAMENTO

Principia alle ore 21,30 e termina alle ore 6.

COPRIFUOCO

Principia alle ore 22 e termina alle ore 5,20

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno la seguente farmacia: Alesani, via Carducci numero 12, tel. 3-66

BIBLIOTECA GOVERNATIVA

Orario dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 18.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI

Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 11.

«Radio Litorale Adriatico»

m. 263,2 (Kc/s) 1140 Stazione I.

Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30 Chiusura; 11: Musica leggera; 12: Programma in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e letture programmi; 13.15: Concerto meridiano (gr. cr. della R.L.A. dir. dal m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con le altre stazioni italiane; 15: Chiusura; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: Giornale radio in lingua tedesca, segnale orario, giornale radio in lingua italiana e lettura programmi; 17.20: Concerto pomeridiano; 18: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: «La Caponcina», conversazione di Lucio Speri; 19.40: Parla il Litorale Adriatico; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: Solisti celebri; 20.30: «L'ippocampo», commedia in 3 atti di Sergio Pugliese (regia di Giulio Rolli); 22: Giornale radio; 22.15: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.